

# ORTOFRUTTA NOTIZIE

SETTEMBRE 2013



**APO CONERPO RICORDA  
GIUSEPPE CALDERONI**



**IL PROGETTO LIFE "RIDUCE"  
LE EMISSIONI DI GAS**



**UE, IN DISCRETO AUMENTO  
LA PRODUZIONE DI POMACEE**

SETTEMBRE 2013

## Sommario

- 4 Il progetto Life "riduce"  
le emissioni di gas  
MONICA GUIZZARDI
- 5 La legalità dà buoni "Frutti"  
nella Valle dei Templi  
LISA MARTINI
- 6 Risultati soddisfacenti  
per pesche e nettarine  
GABRIELE FERRI
- 7 Il mercato apprezza  
le pesche a frutto piatto  
UGO PALARA
- 8 Tera Seeds è leader  
nelle sementi orticole  
LAMBERTO MAZZOTTI
- 10 Apo Conerpo ricorda  
Giuseppe Calderoni  
GABRIELE CHIESA
- 11 UE, in discreto aumento  
la produzione di pomacee  
GIAMPIERO REGGIDORI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

### Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155  
40055 Villanova di Castenaso (BO)  
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680  
E-mail: [info@apoconerpo.com](mailto:info@apoconerpo.com)  
Internet: [www.apoconerpo.com](http://www.apoconerpo.com)

## Ormai in dirittura d'arrivo l'accordo Usa: semaforo verde per mele e pere?

**Davide Vernocchi**  
Presidente Apo Conerpo

Dopo l'apertura al kiwi italiano registrata alcuni anni fa sul mercato cinese e l'anno scorso su quello coreano, si avvicina ora un altro importante traguardo per l'esportazione dell'ortofrutta nostrana: sembra ormai in dirittura d'arrivo l'accordo con gli Stati Uniti per la commercializzazione oltre Oceano di mele e pere. Si è infatti conclusa con un bilancio positivo la recente visita dell'ispettore dell'Usda-Aphis ad alcune importanti realtà produttive e strutture di lavorazione delle pomacee dell'Emilia Romagna e del Trentino Alto Adige.



In questa occasione, l'ispettore statunitense ha potuto constatare la capacità produttiva ed organizzativa delle Op coinvolte e verificare in prima persona l'idoneità delle produzioni e delle strutture di lavorazione per il mercato a stelle e strisce. Si tratta di un passo avanti fondamentale per la definizione del piano di lavoro che finalmente consentirà, per la prima volta dopo anni di tentativi, di esportare mele e pere negli Stati Uniti.

Infatti, se l'iter procederà senza intoppi e le procedure necessarie saranno completate entro i tempi previsti, le prime esportazioni potrebbero iniziare già dalla prossima campagna, e per l'esattezza dal mese di ottobre, interessando pere Abate provenienti dall'Emilia Romagna e mele Golden Delicious, Gala e Granny Smith provenienti dal Trentino Alto Adige.

Si partirebbe con un progetto pilota volto a testare tutti gli aspetti di controllo e organizzazione richiesti dalle procedure ufficiali statunitensi con l'obiettivo di collocare prodotto di alta qualità nelle grandi città della fascia Est degli Stati Uniti d'America.

Questo importante risultato è il frutto del gioco di squadra tra le realtà produttive e tutte le istituzioni coinvolte: dal Ministero delle Politiche Agricole alle rappresentanze diplomatiche a Roma e Washington, dai Servizi Fitosanitari della Regione Emilia Romagna, del Trentino e dell'Alto Adige ai centri di consulenza tecnica ed alle strutture di servizio operanti nel settore ortofruttilo quali il CSO e Assomela.

Si tratta di un'altra vittoria nella lotta alle barriere fitosanitarie che, dietro al paravento della richiesta di particolari condizioni fitosanitarie, rappresentano in realtà vere e proprie misure di protezionismo adottate per difendere le produzioni locali. Barriere che costituiscono il principale ostacolo all'esportazione di ortofrutta verso i più importanti mercati extraeuropei.

COINVOLGE IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA ROMAGNA

# Il progetto Life "riduce" le emissioni di gas

Monica Guizzardi  
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Ideato per valutare e quantificare l'impatto ambientale delle operazioni agro-zootecniche. L'obiettivo è ridurre le emissioni di 0,2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti in tre anni.

Si chiama Climate changE-R il nuovo progetto LIFE + della Regione Emilia Romagna, Direzione Agricoltura, dal titolo "Riduzione delle emissioni di gas effetto serra da parte dei sistemi agricoli della Regione Emilia Romagna". L'abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra è auspicabile per tutti i sistemi produttivi, industriali e non: questi gas sono infatti ritenuti responsabili dell'aumento della temperatura terrestre e della riduzione dello strato di ozono troposferico, quindi annoverati tra le cause del cambiamento climatico globale.

Per quanto riguarda i settori agricolo e zootecnico, l'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA, 2012) stima che tali processi produttivi siano responsabili di almeno il 10% delle emissioni, ed in particolare del rilascio di metano (che ha origine dai processi di digestione dei ruminanti), di protossido di azoto (che si libera dal suo in seguito a



processi di trasformazione dei fertilizzanti) e di anidride carbonica (che



deriva dall'impiego di carburanti fossili). Il progetto Climate ChangE-R avrà il compito di valutare e quantificare l'impatto ambientale delle operazioni agro-zootecniche; a tal fine sono stati coinvolti - in qualità di partner - importanti attori della filie-

ra ortofrutticola, industriale, lattiero casearia e zootecnica, ossia Apo Conerpo, Barilla, Coop Italia, Granarolo, Granterre, Parmigiano Reggiano, Unipeg ed inoltre ARPA, CRPV, CRPA e CSO.

Il progetto riguarderà il settore ortofrutticolo (pesche, pere), il comparto delle colture industriali (frumento duro ed orticole), il settore lattiero caseario (latte alimentare e Parmigiano Reggiano) ed infine il comparto zootecnico.

Il progetto mira ad individuare e predisporre misure di mitigazione (le cosiddette "Buone Pratiche") da trasferire alle fasi di coltivazione e di allevamento in modo da ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi nel settore agro-zootecnico regionale ed ottenere una riduzione dell'emissione di gas serra.

L'obiettivo ultimo del progetto è quello di ottenere una riduzione delle emissioni di metano, protossido di azoto e anidride carbonica pari a 0,2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>equiv in un periodo di tre anni, applicando le misure di mitigazione alle colture intensive specializzate ed alle filiere di produzione di latte e carne bovina. Si procederà

quindi al monitoraggio della sostenibilità ambientale e socio-economica delle misure di mitigazione proposte.



ALLA OP DI CANICATTÌ SOCIA DI FINAF IL RICONOSCIMENTO DELL'IRCAC

# La legalità dà buoni "Frutti" nella Valle dei Templi

Lisa Martini  
Ufficio OCM e Progettazione Finaf

Giunto alla sesta edizione, il premio creato dall'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione è stato assegnato quest'anno alla Op "I Frutti della Valle dei Templi" in quanto ha saputo organizzare in società cooperativa le 74 aziende produttrici del territorio affrancandole da ogni possibile inquinamento dell'organizzazione mafiosa e criminale.



L'organizzazione di produttori "I Frutti della Valle dei Templi" di Canicattì (Ag), associata alla Aop Finaf, ha ottenuto il premio "Legalità 2013" dedicato alla memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della violenza mafiosa. Il riconoscimento è stato consegnato dal commissario straordinario dell'Istituto Regionale per il Credito alle Cooperative, Antonio Carullo, al presidente della cooperativa Alfonso Cummo e al vicepresidente Salvatore Licari, durante una cerimonia svoltasi a Palermo nel mese di luglio. Da qualche tempo l'Ircac assegna questo premio alle cooperative operanti nel territorio siciliano che si sono distinte per aver tenuto comportamenti o svolto attività utili a contrastare forme di criminalità organizzata e la cui attività si sia basata sull'affermazione del principio di legalità come elemento fondante

della propria cultura di impresa. Questo importante premio, concesso quest'anno alla Op socia di Finaf per essere riuscita ad organizzare all'interno di una società cooperativa 74 aziende produttrici del territorio, affrancandole da ogni possibile inquinamento, nei diversi passaggi della filiera produttiva, dell'organizzazione criminale e mafiosa, conferma l'importante funzione dell'aggre-



Il presidente della cooperativa, Alfonso Cummo, ritira il premio.

gazione nel settore ortofrutticolo: uno strumento che, oltre ad offrire efficaci risposte alle esigenze del mercato, favorisce la valorizzazione della produzione ortofrutticola nel territorio siciliano consentendo ai produttori di intraprendere un percorso di legalità attraverso la propria attività.

Prima realtà cooperativa sorta in provincia di Agrigento, nel 2010, "I Frutti della Valle dei Templi" aggrega produttori agricoli di Canicattì, Naro, Palma di Montechiaro, Camastra e Campobello di Licata con una produzione complessiva di oltre 6.000 tonnellate, composta in prevalenza da uva da tavola, ottenuta su una superficie di oltre 300 ettari. Specializzata nella produzione di uva da tavola, arance e pesche, nel 2012 la Op è entrata a far parte di Finaf, la più grande Associazione di

Organizzazioni di Produttori in Europa, e dal 2013 partecipa con altre 21 Op al Programma Operativo di Finaf.

L'obiettivo prioritario della Aop è favorire la maggiore integrazione possibile tra la produzione e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli coltivati nell'area mediterranea e la sua base sociale italiana raggruppa alcune delle più rappresentative Op di tutto il territorio nazionale alle quali si aggiungono anche alcune importanti realtà francesi.

POSITIVA LA COMMERCIALIZZAZIONE FINO ALL'INIZIO DI AGOSTO

# Risultati soddisfacenti per pesche e nettarine

Gabriele Ferri  
Direttore Generale *Naturitalia*

Positivo il livello qualitativo del prodotto che presenta buone caratteristiche organolettiche e bell'aspetto esteriore. Nonostante l'andamento climatico non sempre favorevole ai consumi, fino all'inizio di agosto le quantità collocate sul mercato si sono mantenute in linea con l'andamento della raccolta.

Superata nettamente la prima parte della campagna delle pesche e nettarine, si può indicare una contrazione produttiva attorno al 20% rispetto all'anno scorso per le varietà a maturazione precoce caratterizzate peraltro da frutti di pezzatura inferiore rispetto alle previsioni. A causa dell'anomalo andamento climatico primaverile, infatti, in queste varietà predominano i calibri B e C. Per le cultivar medie la produzione dovrebbe registrare una diminuzione leggermente inferiore rispetto alle precoci, stimata al 15%, in particolare per le nettarine Big Top, una delle varietà principali di questo comparto. Decisamente più soddisfacente la situazione dei calibri per queste varietà dove dominano i frutti di pezzatura A. Passando alle cultivar a maturazione tardiva, che tendenzialmente presentano un minor numero di frutti sulle piante fin dall'allegazione, si dovrebbe registrare un ulteriore incremento delle loro dimensioni. Sul versante della qualità, il

prodotto ha presentato fino ad oggi buone caratteristiche organolettiche e un bell'aspetto esteriore; la grandine che ha colpito a macchia di leopardo qualche area produttiva dell'Emilia Romagna e della Calabria ha causato alcuni problemi, fortunatamente abbastanza contenuti, e non ha provocato grandi perdite di prodotto, contrariamente a quanto accaduto in Spagna.

Passando ad analizzare l'andamento commerciale, la buona scolarità di raccolta unita a un deficit produttivo delle varietà precoci provenienti dalla Spagna hanno permesso di realizzare quotazioni decisamente migliori rispetto a quelle dello scorso anno al punto che si possono definire soddisfacenti per i produttori.

Nonostante la stagione non sia sempre stata favorevole ai consumi di frutta estiva, fino all'inizio di agosto le quantità vendute quotidianamente si sono sempre dimostrate in linea

con l'andamento della raccolta senza determinare accumuli di giacenze.

In questi primi due mesi di campagna il prodotto italiano ha dovuto fare i conti con la concorrenza spagnola sul mercato tedesco ed inglese, mentre quella greca si è rivelata particolarmente aggressiva sui mercati dell'Europa dell'est ed in particolare in Russia.

In questa analisi della situazione delle vendite non dobbiamo assolutamente sottovalutare la difficile congiuntura economica che, seppur con diversa intensità, caratterizza tutta l'Europa condizionando i consumi e spingendo la Grande Distribuzione a preferire i prodotti a basso costo. Tale decisione punta ad intercettare le ridotte disponibilità economiche dei consumatori, ma non valorizza adeguatamente la qualità dei prodotti che rimane comunque il principale elemento di scelta al momento dell'acquisto.

All'inizio di agosto i prezzi hanno registrato una pesante flessione, ma con le condizioni meteorologiche caratterizzate da bel tempo e temperature elevate, i consumi dovrebbero raggiungere livelli decisamente importanti permettendo una ripresa delle quotazioni. In questo modo anche la seconda parte della campagna dovrebbe risultare positiva come lo è stata la prima e ciò consentirebbe di garantire una buona remunerazione anche ai produttori del centro Nord del Paese.



GRAZIE ALLE BUONE CARATTERISTICHE DELLE NUOVE VARIETÀ

# Il mercato apprezza le pesche a frutto piatto

Ugo Palara  
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

L'obiettivo è diversificare le produzioni puntando su frutti con elevate caratteristiche qualitative e nuovi profili estetico-gustativi, ma facendo attenzione a non generare fenomeni di inflazione dell'offerta o squilibrati rapporti con la domanda. Serve, soprattutto, una programmazione attenta delle superfici investite.

Le recenti tendenze di mercato sembrano manifestare curiosità e interesse crescenti nei confronti delle nuove varietà di pesche piatte (*Prunus persica* var. *platicarpa*), i cui frutti si caratterizzano per la tipica forma schiacciata. In realtà, non siamo di fronte ad una vera e propria novità perché esse sono note da tempo in Cina (paese di origine) e in Spagna, dove prendono il nome di "paraguay" e dove si sono diffuse molto negli ultimi anni fino a superare il 10% degli impianti di pesche e nettarine. In Italia, fino a qualche anno fa, le vecchie varietà di pesche piatte, perlopiù accessioni del germoplasma autoctono come le "tabacchiere" siciliane o le "saturnine" e le "gallette" diffuse localmente in alcune aree peschicole, avevano riscosso un limitato interesse commerciale in conseguenza di alcuni difetti come la tendenza al "cracking" peduncolare, il distacco della buccia e, soprattutto, l'accentuata suscettibilità ai marciumi. Oggi l'interesse verso questi frutti sembra rinnovato sia grazie al superamento delle problematiche delle cultivar più antiche, sia in virtù delle

loro pregiate caratteristiche organolettiche (sapore subacido, profumo e aroma intensi), della facilità di consumo, ma anche di imballaggio e trasporto. Per la loro tipica forma le pesche piatte risultano facilmente riconoscibili dal consumatore che dapprima ne rimane incuriosito, poi le associa ad un frutto dal gusto dolce e di buona qualità, particolarmente gradito anche ai bambini poiché, data la forma e la piccola dimensione,



Fruttificazione pesche piatte.

si mantengono intatte anche addendandole, senza che sgocciolino. Nell'ultimo decennio il miglioramento genetico internazionale ha dedicato crescente impegno alla selezione di nuove varietà di pesche e nettarine piatte; Francia e Spagna sono i Paesi in cui la ricerca ha prodotto il maggior numero di nuove selezioni con caratteri interessanti sia dal punto di vista merceologico, sia dal punto di vista agronomico-produttivo. Alla luce di questi mutamenti nei

gusti dei consumatori e, di conseguenza, nelle richieste della distribuzione, Agrintesa, cooperativa di punta del gruppo Apo Conerpo, si sta impegnando con la propria base sociale per predisporre un programma di sviluppo delle pesche piatte; l'obiettivo è raggiungere nei prossimi 3-4 anni un quantitativo di prodotto in grado di soddisfare i fabbisogni dei diversi clienti che richiedono, a completamento della gamma, anche frutti appiattiti, preferibilmente della tipologia pesca bianca. L'interesse di mercato, infatti, si concentra prevalentemente su varietà a polpa bianca, con buccia vellutata, buon profilo aromatico e buona tenuta di maturazione. Oggi sono disponibili alcune cultivar, in particolare quelle della "serie Flat" della francese Agro Selection Fruit (ASF), in cui la zona stilare dei frutti risulta chiusa, la sovraccolorazione è buona, la produttività elevata e la pezzatura dei frutti (di sapore dolce e bassa acidità) è discreta. Flatbella\*, Flatbeauti\*, Flatjulie\* e Flatreine\* sono alcune di queste varietà: maturano dall'inizio di luglio fino a dopo Ferragosto con il medesimo standard di presentazione. Molta attenzione dovrà essere posta anche alle tecniche di gestione degli impianti: l'elevata fruttificazione che caratterizza queste varietà richiede un diradamento precoce ed accurato (eventualmente facendo ricorso al diradamento meccanico), mentre alla raccolta si impone il rispetto di un elevato standard qualitativo (calibro) e di colorazione che solo ripetuti passaggi (fino a 4-5 stacchi) possono garantire.

SOCIETÀ COSTITUITA DA CONSERVE ITALIA PER COMPLETARE LA FILIERA

# Tera Seeds è leader nelle sementi orticole

Lamberto Mazzotti  
Centro Stampa

Circa 700 aziende agricole coinvolte, prevalentemente gestite da soci delle cooperative di Conserve Italia e di Agrintesa, per una superficie complessiva di quasi 1.500 ettari. La produzione è composta per il 70% da sementi standard (OP) e per il restante 30% da ibridi di brassicacee, cipolla e carota.

Fusioni, acquisizioni e cambio degli assetti societari dei principali leader del mercato: negli ultimi anni il settore delle sementi orticole è stato interessato da rapidi e profondi mutamenti a livello mondiale. Questo spiccato dinamismo del comparto ha portato alla concentrazione della disponibilità di germoplasma nelle mani di poche multinazionali con conseguenti difficoltà per le aziende produttrici interessate a trovare supporto per progetti di sviluppo su determinate specie. Molti programmi di ricerca, infatti, sono stati ridotti o addirittura abbandonati perché non previsti nei progetti di questi nuovi raggruppamenti non essendo ritenuti abbastanza remunerativi nel breve periodo. Per superare questo ostacolo, il gruppo cooperativo Conserve Italia – leader europeo nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e aderente alla Organizzazione di Produttori Apo Conerpo – ha costituito, nel 2009, la società sementiera Tera Seeds con sede a Gambettola (FC), controllata direttamente per il 90%, mentre il restante 10% appartiene alla associata Agrintesa.

Tera Seeds ha rilevato il ramo sementiero proprio da quest'ultima società, con l'obiettivo di garantire a Conserve Italia una propria autonomia operativa e assicurare massima stabilità nel settore delle sementi orticole per uso industriale. Tutto ciò al fine di poter investire in piani di sviluppo e marketing che qualificano le sue linee di prodotto e acquisire così nel tempo certezze sulla possibilità d'impiego del materiale base costituito appunto dalle sementi.

Grazie a Tera Seeds, Conserve Italia completa così la propria filiera produttiva – “dal seme alla tavola” – con un controllo totale che parte dalla creazione e dalla selezione di varietà specifiche con elevate caratteristiche produttive e qualitative, per la trasformazione industriale: oggi uno dei maggiori plus riconosciuti a Valfrutta,

marca leader nel settore dei vegetali conservati. Molte le attività già avviate dalla società attraverso collaborazioni strategiche con centri di ricerca e fondazioni indipendenti operanti nei settori di maggior interesse per Conserve Italia, come quelli per la ricerca di nuovi ibridi di mais dolce, pomodoro, pisello, fagiolo borlotto e canellino, che consentano di migliorare ulteriormente le attuali caratteristiche dei prodotti a marca Valfrutta.

Tera Seeds svolge prevalentemente l'attività di moltiplicazione, dietro contratto, di diverse tipologie di sementi per oltre 100 società italiane ed estere: questo garantisce alla società una propria autonomia finanziaria. L'attività produttiva coinvolge circa 700 aziende agricole, prevalentemente gestite da soci delle cooperative di Conserve Italia e di Agrintesa, per



una superficie complessiva di circa 1.500 ettari in Italia, ma alcune produzioni sono dislocate anche all'estero, in particolare in Asia e Stati Uniti (California).

La produzione è composta per il 70% da sementi standard (OP) e per il restante 30% da ibridi di brassicacee, cipolla e carota. Il ciclo produttivo prevede le fasi di coltivazione, raccolta, pulizia del seme, selezione per germinabilità e dimensioni, trattamenti fungicidi e di pellicolatura (coating), controllo qualità finale sul seme e sull'intera filiera.

Parlando con il direttore generale, Domenico Magnifico, emerge che Tera Seeds commercializza direttamente con il proprio marchio in tutto il bacino del Mediterraneo (Medio Oriente e Nord Africa) ed è tra le maggiori società produttrici italiane di semi di cipolla commercializzati in tutto il mondo (280 ettari in produzione nel 2013). La gamma dei prodotti è molto estesa: dall'anguria allo zucchini, in particolare semi di carota (120 ettari), di piselli (100 ettari), di molte varietà utilizzate per la raccolta 'a foglia' (baby leaf), di varie selezioni di cicorie e di diverse tipologie di prodotti di cui sono utilizzate le radici. Parallelamente è in fase di realizzazione anche un progetto di miglioramento genetico per alcune varietà



## Meno frutta nel carrello degli Italiani

Quest'anno una famiglia su dieci non ha acquistato né frutta fresca né carne bovina: è quanto emerge da un'indagine Ismea Gfk-Eurisko sui consumi delle famiglie italiane, da cui si evince un calo complessivo dei consumi alimentari domestici dell'1,5% nei primi 5 mesi dell'anno (il confronto è con lo stesso periodo del 2012), con volumi in flessione specialmente tra i prodotti freschi come la frutta (-3,8%) e la carne bovina naturale (-5,1%), alimenti che accusano anche una riduzione del numero di famiglie acquirenti. Nel tentativo di far quadrare il bilancio, le famiglie tendono a sacrificare prodotti facilmente deperibili e quindi possibile fonte di spreco. Esemplificativo, a tale proposito, il caso del latte, dove all'incremento dei consumi del prodotto Uht (+4,2%) e del numero di famiglie acquirenti (+5,3%) si contrappone la diminuzione del fresco (-3,9%).

Altra flessione degna di nota è quella degli oli extravergini confezionati (-10%) e degli ortaggi (-1,2%), tra i quali balza agli occhi il tonfo delle insalate di IV gamma (-8,7%), cioè quelle lavate, tagliate e confezionate.



(ravanelli, rape e bietole) finalizzato ad offrire al mercato un prodotto di qualità sempre più elevata. "Per il futuro – dichiara Magnifico – stiamo valutando la possibilità di portare avanti in proprio programmi avanzati di ricerca e breeding per alcune delle specie vegetali più interessanti per il mondo dell'industria alimentare. Inoltre, rappresentiamo in esclusiva i prodotti di società specializzate in

piselli per uso industriale e peperoni per particolari nicchie di mercato; stiamo collaborando attivamente con alcune società americane su progetti specifici di miglioramento genetico di mais e pomodoro.

La società romagnola tiene proficui contatti con università americane per sviluppare nuove linee di cultivar industriali, quali fagioli borlotti e cannellini, con l'obiettivo di aumentare la produttività e migliorare il profilo delle resistenze alle patologie che interessano i nostri areali produttivi. Tera Seeds ha iniziato ad operare a metà del 2009 e il bilancio economico è sempre stato positivo: ha registrato una crescita del 37% in quattro anni; nel 2012 il fatturato ha raggiunto i 5,5 milioni di euro. Anche i contratti di produzione e le vendite all'estero procedono bene, attestandosi oggi al 27% con la prospettiva di arrivare entro breve al 45%. Le produzioni raggiungono tutti i principali paesi europei, l'Asia (Corea, Giappone, India), l'Australia, la Nuova Zelanda, il nord America e il Brasile, senza tralasciare anche un mercato ancora povero ma di grande interesse come quello africano.



È STATO UN IMPORTANTE PROTAGONISTA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

# Apo Conerpo ricorda Giuseppe Calderoni

Gabriele Chiesa  
Direttore Generale Apo Conerpo

Attivo nella crescita, partecipe e guida delle trasformazioni della cooperazione, preoccupato, ma ottimista, davanti alle sue crisi, attento alle sue evoluzioni, il professore si è spento in silenzio, come avrebbe voluto, a 89 anni.

Originario di Bagnacavallo (Ra), fu tra i padri della cooperazione ravennate e fra i presidenti più importanti della cooperativa ortofrutticola Copra di Bagnacavallo, per diverse legislature, dando spinta alla nascita e alla crescita delle cooperative satellite sul territorio che svolgevano (e svolgono tutt'ora) servizi per quelle di conferimento. Nel 1964 fu nominato per la prima volta consigliere di Confcooperative Ravenna, incarico che ricoprì poi ininterrottamente dal



1972 al 2000, assumendo anche la carica di vicepresidente nel 1985; nel 2000 fu nominato presidente onorario.

Nel corso della sua attività a favore del mondo cooperativo, ha ricoperto a lungo anche l'incarico di presidente del consorzio ortofrutticolo CONECOR. Prima struttura di servizio organizzata per la concentrazio-

ne dell'offerta dei prodotti ortofrutticoli delle cooperative di conferimento aderenti a Confcooperative, CONECOR diede vita al primo ufficio commerciale che si sarebbe occupato della vendita dei prodotti all'estero. Si trasformò poi in Conerpo con l'integrazione dell'Associazione Produttori AERPO, diventando la struttura commerciale fondamentale per il collocamento del prodotto sia in Italia che all'estero. Dalle cooperative che diedero vita al Conecor e poi al Conerpo si arrivò alla nascita dell'attuale Organizzazione dei Produttori Apo Conerpo. Il tutto in un percorso, potremmo dire evolutivo, dove le scelte partivano oltre che dalle necessità anche dal dibattito della base sociale che le voleva condividere in tutte le loro fasi. Calderoni è stato anche presidente di UN.FIN.COOP. (Unione Finanziaria Cooperativa), società per molti anni proprietaria dell'house organ di Apo Conerpo, Ortofrutta Notizie.

Per il professor Calderoni la vita è stata la famiglia, la scuola, il movimento cooperativo, il tutto vissuto con semplicità, ma con grande carattere, studiando sempre, cercando di capire i segni dei tempi e quello che succedeva nella società e soprattutto nel mondo agricolo, davanti ai cambiamenti epocali che rischiavano di travolgere identità e valori.

Era una persona di enorme spessore distintasi anche a livello nazionale, tanto da poter essere considerato il vero creatore della filiera dell'organizzazione produttori nel campo ortofrutticolo e vitivinicolo.

## Nuova frenata per le macchine agricole

Nel primo trimestre 2013 le vendite di macchine agricole sul mercato italiano confermano il trend negativo che vede ormai da cinque anni una riduzione costante delle immatricolazioni: lo rende noto la federazione nazionale costruttori macchine per l'agricoltura Federunacoma. Dopo aver chiuso il 2012 con un calo del 17,4% per le trattrici, con poco



più di 19.300 unità (il minimo storico dal 1954), nei primi tre mesi dell'anno le trattrici registrano un ulteriore calo del 3,14% rispetto al primo trimestre 2012. In diminuzione anche le motoagricole (-24,5%) e i rimorchi (-8,8%). L'unica tipologia di macchine che segna un attivo è quella delle mietitrebbiatrici (+32,3%).

LE PREVISIONI PRESENTATE ALL'INCONTRO DI PROGNOFRUIT

# UE, in discreto aumento la produzione di pomacee

**Giampiero Reggiori**  
*Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo*

L'annuale incontro di Prognosfruit, che raggruppa le rappresentanze dei paesi europei produttori di mele e pere per fare il punto sulle previsioni di produzione, si è svolto a Praga, capitale della Repubblica Ceca, l'8 e il 9 agosto. Per le pere, nella UE a 27 è attesa una produzione superiore del 18,9% rispetto al 2012, che è stato caratterizzato da una discreta "scarica" in tutti i paesi produttori ed è risultato l'anno peggiore degli ultimi dieci dal punto di vista produttivo. La previsione per il 2013 rimane comunque inferiore alla media degli ultimi anni. Per le mele, sempre nei paesi UE, è prevista una produzione superiore del 6,9% al 2012.

**N**el corso dell'incontro di Praga sono state formulate le previsioni di produzione per il 2013, allargando l'attenzione ai maggiori produttori di mele e pere dell'emisfero Nord, con uno sguardo attento alle produzioni dell'emisfero Sud che sono ovviamente già in commercializzazione, anche per le varietà a lunga conservazione. L'incontro internazionale è stato anche l'occasione per mettere a fuoco vari temi che interessano tutti i paesi produttori e che vanno dall'andamento dei prezzi remunerati ai produttori (oltre a quelli registrati al consumo) alla valorizzazione delle mele e delle pere.

Sono stati poi affrontati anche temi relativi alla sicurezza alimentare e alle tecnologie di basso impatto

ambientale. Le azioni di educazione alimentare al consumo della frutta rivolte ai bambini ed ai giovani da parte dei maggiori paesi produttori, tra cui l'Italia, sono ovviamente sempre un tema centrale della comunicazione.

Anche quest'anno le previsioni di produzione, a conferma della tradizione, sono assai diverse da quelle degli anni precedenti. L'inverno freddo e soprattutto lungo ha provocato un allungamento della ripresa vegetativa che a seconda dei paesi europei è andato da un minimo di una settimana ad un massimo di quasi tre. Il periodo invernale è stato caratterizzato da ampie nevicate in varie

zone europee con basse temperature minime e la primavera è stata contraddistinta da fenomeni piovosi intensi tali da provocare alluvioni in varie zone del centro e sud Europa.

Il periodo fiorale è stato molto disturbato dal maltempo, dalle piogge e dagli sbalzi termici che, nonostante la capacità di resistenza delle pomacee (melo e pero), hanno influito sull'allegagione e sulla successiva tenuta dei frutti. Per questo motivo la situazione produttiva non risulta omogenea neanche nelle piccole aree, quelle simili sul piano della vocazione territoriale. La parte finale della primavera e l'estate (fino al momento in cui scriviamo, cioè metà agosto) sono invece state più omogenee dal punto di vista climatico, con due varianti: molti temporali (piccoli e grandi) con grandinate che fin dal mese di giugno hanno caratterizzato molti dei paesi produttori di pere e mele, Italia compresa, e un periodo di caldo siccitoso da metà luglio a metà agosto, che in molte zone ha ridotto l'attività fisiologica delle piante, provocando un rallentamento della fase di maturazione, specialmente sulle pere. Di conseguenza, quest'anno si registrerà un ritardo dell'epoca di raccolta che interesserà tutte le varietà tranne quelle in maturazione nella parte finale dell'autunno.

## Pero

In relazione alle pere (Tabella 1), nei paesi europei produttori emerge una previsione di un discreto aumento rispetto al consuntivo dello scorso



anno (+18,9% nella nuova UE, +14,2% se consideriamo anche altri paesi dell'Europa extra UE come per esempio Turchia, Ucraina, Bielorussia e Federazione Russa nell'ordine). Le motivazioni le abbiamo identificate. Per l'Italia, visti i dati consuntivi del 2012, è atteso un incremento sull'anno precedente di circa il 14%.

L'aumento tendenziale della superficie a pero è diverso da paese a paese. Il Belgio in particolare risulta un paese ancora molto interessato a questa specie, l'Italia in parte, in modo più o meno marcato i paesi dell'Est europeo: tutti questi investono nuove superfici a pero oppure rinnovano i vecchi impianti. Si conferma che la coltura del pero è molto "specialistica", sia per vocazione dei terreni che per professionalità degli agricoltori.

Questo significa che la superficie coltivata non si allarga molto facilmente perché occorre conoscere molto bene la coltivazione per non sbagliare.

Rimane comunque una discreta caratterizzazione varietale da regione a regione che rappresenta per ora un plus di valore. Ripetiamo di nuovo, come negli scorsi anni, che "l'innovazione varietale", continuamente studiata insieme alla moderna impiantistica che l'accompagna per migliorare rese e qualità, va collocata con cognizione di causa tra gli elementi importanti per non peggiorare l'attuale status qualificato della pericoltura.

Si riconferma che l'Italia è il principale paese produttore europeo con un ventaglio di varietà qualificate come Abate Fetel, Conference, William bianco (soprattutto da industria) e Kaiser, mentre gli altri paesi sono soprattutto concentrati su una o al massimo due varietà: il Portogallo sulla Rocha, la Spagna sulla Blanquilla, la Conference e in piccola parte il William bianco, l'Olanda, il Belgio e la Francia sulla Conference.

Le nuove varietà entrano comunque

Tabella 1 – Produzione di pere 2012 e previsioni 2013

Paesi	Consuntivo 2012 (Tons)	Previsione 2013 (Tons)	Variaz. prev. 2013 su cons. 2012 (%)
<b>Paesi UE</b>			
<b>Italia</b>	<b>650.000</b>	<b>741.000</b>	<b>14,0%</b>
Spagna	355.000	390.000	9,9%
Olanda	199.000	266.000	33,7%
Belgio	236.000	256.000	8,5%
Portogallo	115.000	196.000	70,4%
Francia	124.000	153.000	23,4%
Austria (stima)	71.000	95.000	33,8%
Polonia	45.000	55.000	22,2%
Ungheria	26.000	42.000	61,5%
Germania	34.000	38.000	11,8%
Grecia	42.000	31.000	-26,2%
Gran Bretagna	28.000	25.000	-10,7%
Romania	19.000	20.000	5,3%
Repubblica Ceca	6.000	8.000	33,3%
Danimarca	5.000	6.000	20,0%
Slovenia	3.000	5.000	66,7%
Croazia	2.000	3.000	50,0%
Bulgaria (stima)	2.000	2.500	25,0%
Cipro (stima)	1.000	1.000	0,0%
Svezia	1.000	1.000	0,0%
Lettonia	0	0	0,0%
Slovacchia	0	0	0,0%
Lussemburgo (stima)	0	0	0,0%
<b>Totale UE (a 27 paesi)</b>	<b>1.964.000</b>	<b>2.334.500</b>	<b>18,9%</b>
<b>Alcuni altri paesi extra UE</b>			
Turchia	380.000	395.000	3,9%
Ucraina	158.000	161.000	1,9%
Bielorussia	57.000	48.000	-15,8%
Federazione Russa	50.000	43.000	-14,0%
Serbia	33.000	40.000	21,2%
Svizzera	20.000	21.000	5,0%
Albania (stima)	7.000	7.500	7,1%
Macedonia	3.000	4.000	33,3%
Moldova	5.000	4.000	-20,0%
Bosnia Erzegovina	3.000	3.000	0,0%
<b>Totale altri paesi extra UE</b>	<b>716.000</b>	<b>726.500</b>	<b>1,5%</b>
<b>Totale paesi europei indicati</b>	<b>2.680.000</b>	<b>3.061.000</b>	<b>14,2%</b>
<b>Vari paesi emisfero Nord</b>			
Cina	15.000.000	14.250.000	-5,0%
Stati Uniti d'America (consumo fresco)	443.000	463.000	4,5%
Messico (stima)	22.000	26.000	18,2%
Canada	6.000	9.000	50,0%
<b>Totale vari paesi emisfero Nord</b>	<b>15.471.000</b>	<b>14.748.000</b>	<b>-4,7%</b>
<b>Totale emisfero Nord</b>	<b>18.151.000</b>	<b>17.809.000</b>	<b>-1,9%</b>
<b>Vari paesi emisfero Sud</b>			
Argentina	801.000	828.000	3,4%
Sud Africa	371.000	363.000	-2,2%
Cile	191.000	191.000	0,0%
Brasile (stima)	139.000	140.000	0,7%
Australia	124.000	129.000	4,0%
Nuova Zelanda	9.000	10.000	11,1%
<b>Totale vari paesi emisfero Sud</b>	<b>1.635.000</b>	<b>1.661.000</b>	<b>1,6%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>19.786.000</b>	<b>19.470.000</b>	<b>-1,6%</b>

Fonte: Prognosfruit 2013 (Praga - CZ) e FAO

Tabella 2 – Produzione di mele 2012 e previsioni 2013			
Paesi	Consuntivo 2012 (Tons)	Previsione 2013 (Tons)	Variaz. prev. 2013 su cons. 2012 (%)
<b>Paesi UE</b>			
Polonia	2.900.000	3.200.000	10,3%
<b>Italia</b>	<b>1.939.000</b>	<b>2.148.000</b>	<b>10,8%</b>
Francia	1.169.000	1.507.000	28,9%
Germania	972.000	802.000	-17,5%
Ungheria	747.000	588.000	-21,3%
Spagna	386.000	418.000	8,3%
Romania	351.000	375.000	6,8%
Olanda	281.000	297.000	5,7%
Portogallo	221.000	243.000	10,0%
Grecia	242.000	217.000	-10,3%
Belgio	220.000	201.000	-8,6%
Gran Bretagna	162.000	199.000	22,8%
Austria	157.000	155.000	-1,3%
Repubblica Ceca	118.000	145.000	22,9%
Croazia	59.000	96.000	62,7%
Slovenia	45.000	76.000	68,9%
Irlanda (stima)	45.000	43.000	-4,4%
Slovackia	36.000	43.000	19,4%
Lituania	39.000	40.000	2,6%
Bulgaria (stima)	40.000	38.000	-5,0%
Danimarca	18.000	23.000	27,8%
Svezia	14.000	17.000	21,4%
Lussemburgo (stima)	9.500	9.000	-5,3%
Lettonia	9.000	9.000	0,0%
Estonia (stima)	9.000	8.000	-11,1%
Cipro (stima)	6.000	6.000	0,0%
Finlandia (stima)	5.000	5.000	0,0%
<b>Totale UE (a 27 paesi)</b>	<b>10.199.500</b>	<b>10.908.000</b>	<b>6,9%</b>
<b>Alcuni altri paesi extra UE</b>			
Turchia	2.445.000	2.681.000	9,7%
Federazione Russa	1.622.000	1.400.000	-13,7%
Ucraina	1.126.000	1.177.000	4,5%
Moldova	332.000	300.000	-9,6%
Serbia	221.000	265.000	19,9%
Macedonia	140.000	153.000	9,3%
Bielorussia	171.000	145.000	-15,2%
Svizzera	141.000	133.000	-5,7%
Bosnia Erzegovina	17.000	46.000	170,6%
Albania (stima)	46.500	45.500	-2,2%
<b>Totale altri paesi extra UE</b>	<b>6.261.500</b>	<b>6.345.500</b>	<b>1,3%</b>
<b>Totale paesi europei indicati</b>	<b>16.461.000</b>	<b>17.253.500</b>	<b>4,8%</b>
<b>Alcuni altri paesi emisfero Nord</b>			
Cina	38.500.000	35.420.000	-8,0%
Usa (United State of America)	4.110.000	4.741.000	15,4%
Messico (stima)	375.000	466.000	24,3%
Canada	276.000	429.000	55,4%
<b>Totale altri paesi emisfero Nord</b>	<b>43.261.000</b>	<b>41.056.000</b>	<b>-5,1%</b>
<b>Totale emisfero Nord</b>	<b>59.722.000</b>	<b>58.309.500</b>	<b>-2,4%</b>
<b>Alcuni paesi emisfero Sud</b>			
Cile	1.766.000	1.627.000	-7,9%
Brasile	1.184.000	1.270.000	7,3%
Argentina	853.000	937.000	9,8%
Sud Africa	819.000	826.000	0,9%
Nuova Zelanda	476.000	519.000	9,0%
Australia	298.000	289.000	-3,0%
<b>Totale vari paesi emisfero Sud</b>	<b>5.396.000</b>	<b>5.468.000</b>	<b>1,3%</b>
<b>Totale generale</b>	<b>65.118.000</b>	<b>63.777.500</b>	<b>-2,1%</b>

Fonte: Prognosfruit 2013 (Praga - CZ) e FAO

Nota: i dati dei paesi dell'emisfero Sud si riferiscono all'ultima campagna, quindi sono praticamente relativi alla quantità raccolta.

lentamente, sia in coltivazione che nelle abitudini al consumo a dimostrazione della "specificità" anche alimentare della pera. Aumenta la tendenza a produrre Abate Fetel anche in altri paesi centro europei.

Fra i paesi extra UE colpisce (ma non più di tanto), come al solito, il dato della Cina, anche se si tratta di una stima e si riferisce a prodotto realizzato soprattutto in aziende familiari e per ora consumato all'interno, esportato solo in piccole quantità. Però "l'apparato" cinese, quello imprenditoriale, si sta muovendo per affrontare anche l'estero.

Per quanto riguarda le altre aree del mondo, si registra una produzione maggiore del 2012 per quasi tutti i paesi, fatta eccezione per il Sud Africa e la Cina, pur se per quest'ultima il condizionale dei dati è d'obbligo.

Per ciò che riguarda il panorama varietale, considerando tutti i paesi esaminati (UE ed extra UE), le cultivar ancora maggiormente diffuse si confermano, in ordine decrescente di coltivazione: Conference, William (bianco e rosso), Abate Fetel e Decana d'Anjou. Meno diffuse, anche se ancora significative per alcuni paesi produttori, risultano varietà come Blanquilla, Coscia Ercolini, Decana del Comizio, S. Maria, Rocha, Kaiser e Bosc's. Cominciano ad affacciarsi, nel panorama varietale nuovo, quelle gestite sotto forma esclusiva, come ad esempio la Sweet Sensation ed altre.

### Melo

Le previsioni presentate durante l'incontro indicano una produzione su livelli superiori al 2012 che è stato comunque un anno discreto, ma con produzioni variabili da paese a paese a causa dell'andamento climatico diverso fra le varie aree produttive.

Come si può notare dalla tabella 2, la tendenza della produzione mostra una previsione di aumento del 6,9% nei paesi europei della Comunità e del 4,8% nell'Europa geografica nel suo complesso. La Polonia e l'Italia,

i primi due paesi produttori in Europa, registrano comunque un incremento superiore al 10%, con un certo equilibrio rispetto alle superfici consolidate. Molta variabilità negli altri paesi, legata alla resa produttiva disforme rispetto all'anno scorso. Nel caso della mela il dibattito sulle nuove varietà che sono apprezzate dal mercato, a parte quelle del folto gruppo Fuji, oggi si concentra su quelle gestite a club (es: Pink Lady, Modì, Kanzi, ecc.). Si conferma che gioca a favore del consumo il fatto che la mela è comunque un frutto "globale" e che nello stesso tempo l'innovazione qualifica varietà (o gruppi varietali) di gusto differenti dalle esistenti con facile riconoscibilità e distinguibilità della tipologia di prodotto e dei "sapori" espressi. Sussiste il problema dei "cloni" delle varietà selezionate per il commercio che richiede, specialmente nella regio-

lamentazione della qualità, comunitaria ed internazionale, che la denominazione varietale avvenga tramite il nome del gruppo d'appartenenza da questo punto di vista. Altrimenti si crea un'enorme confusione nell'identificazione, soprattutto per il consumatore, e quindi l'ottemperanza alla trasparenza informativa è d'obbligo. Fra i paesi europei ancora esterni alla UE, si segnalano come produttori la Turchia, la Federazione Russa e l'Ucraina,



na, mentre all'esterno del contesto europeo emergono la solita Cina e paesi da tempo conosciuti per la produzione di mele come gli Stati Uniti d'America, il Cile, il Brasile, l'Argentina e la Repubblica Sud Africana, la Nuova Zelanda, in ordine decrescente di quantità prodotte. Poi Messico, Australia e Canada.

In relazione alle varietà, sono ancora in evidenza i principali gruppi già conosciuti: la Golden Delicious è sempre la più diffusa nei paesi esaminati; seguono Red Delicious, Stark Delicious, Gala, Jonagold, Idared, Granny Smith, Brebaurn.

Infine, non per minor importanza, registrano un piccolo aumento il gruppo delle Fuji, il gruppo delle Pink (superfici controllate) e altre nuove varietà.

In conclusione, da Prognosfruit è emerso un quadro di nuovo differente dall'anno scorso per le pere e anche per le mele. Scriviamo questa cosa ogni anno, per dimostrare, ancora una volta, che è ben difficile "standardizzare" quello che non è possibile. Cerchiamo almeno di circoscrivere le conoscenze e le informazioni importanti, dalle previsioni produttive ai consumi, alle superfici coltivate e al riassetto varietale, con l'impegno di armonizzare le regole commerciali e gli standard qualitativi da garantire al consumatore.

## Kiwi: siglato l'accordo interprofessionale

“Un'importante novità che consente di avviare un processo di miglioramento qualitativo di sistema del kiwi italiano in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione”: così Davide Vernocchi, presidente del Gruppo Apo Conerpo, commenta l'accordo interprofessionale per il kiwi ratificato dal CdA di Ortofrutta Italia, l'organismo interprofessionale del comparto ortofrutticolo nazionale. “Questo accordo, che rappresenta un passo avanti fondamentale dopo anni in cui non era stato possibile raggiungere un'intesa e si riferisce alla campagna di commercializzazione 2013/2014 – prosegue Vernocchi – si basa su tre punti cardine: grado zuccherino più alto, durezza dei frutti adeguata alle diverse destinazioni e date di raccolta e commercializzazione consone ad un percorso di qualità”.

Più in dettaglio, per quanto concerne la raccolta, il kiwi prodotto in Italia deve avere caratteristiche minime di maturazione corrispondenti a 6,5° gradi brix e a una durezza minima di 6,5 kg/cm<sup>2</sup> al penetrometro. La raccolta per la cultivar Hayward può iniziare dal 14 ottobre 2013 mentre la commercializzazione al dettaglio può partire dall'8 novembre e solo con frutti con un minimo di 10° gradi brix e durezza da 2 a 3,5 kg/cm<sup>2</sup> al penetrometro.



Per l'export con destinazione “oltremare” la spedizione può avvenire dal 29 ottobre e solo con frutti aventi un minimo di 6,5° gradi brix e durezza da 3 a 5 kg/cm<sup>2</sup> al penetrometro. Per l'export con destinazione Europa i frutti devono avere un minimo di 10° gradi brix e durezza da 2 a 3,5 kg/cm<sup>2</sup> al penetrometro. Il controllo del rispetto dell'accordo sul territorio italiano sarà effettuato da Agecontrol.